

TERZA ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE IN *Italia*

LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA

DOCUMENTO DI SINTESI DEL CAMMINO SINODALE
DELLE CHIESE CHE SONO IN ITALIA

ROMA, 25 OTTOBRE 2025

- Incontro di clero,
zona pastorale: San Cataldo - 30\01\2026



In che modo le Chiese che sono in Italia possono annunciare ed essere testimoni più trasparenti del Vangelo nel cuore dell'umanità?



- Questo cammino ha preso le mosse dall'invito che Papa Francesco ha rivolto alle Chiese di tutto il mondo convocando il sinodo «Per una Chiesa sinodale: comunione, missione, partecipazione»
- Chiedendo direttamente alla Chiesa italiana di rinnovarsi, testimoniando umiltà, disinteresse, beatitudine.

➔ La missione più urgente della Chiesa oggi:

- Essere lievito di pace, insieme a cristiani e non cristiani, credenti e non credenti, che si fanno operatori di pace in un mondo percosso da violenza che si speravano archiviate (Papa Leone XIV)



DOCUMENTO DI SINTESI DEL CAMMINO SINODALE



LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA

DOCUMENTO DI SINTESI DEL CAMMINO SINODALE
DELLE CHIESE CHE SONO IN ITALIA

Roma - 25 ottobre 2025



3 parti:

- rinnovamento sinodale e missionario
- formazione dei battezzati
- corresponsabilità nella missione e nella guida delle comunità

75 numeri

124 proposte concrete

Il racconto del Cammino e l'orizzonte futuro delle Chiese in Italia

PARTE I

Il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e delle prassi ecclesiali

- La necessità della conversione missionaria nasce da qui.
CRISTO LUCE DELLE GENTI (cfr. LG1)
- Il discernimento dei segni dei tempi e la loro interpretazione alla luce del Vangelo sono alla base della conversione...(LAS 20)

Abitare la società e i suoi cambiamenti

- l'Assemblea sinodale accoglie l'invito che papa Leone XIV ha rivolto ai vescovi italiani affinché ogni comunità diventi una **CASA della pace**, dove si impara a **discernere l'ostilità** attraverso il dialogo, dove si **pratica la giustizia** e si **custodisce il perdono**.



Pertanto, alcune proposte dell'Assemblea sinodale in merito alla pace e nonviolenza

- a. che la CEI promuova un Tavolo di riflessione e approfondimento con le varie realtà della società civile e gli esperti del settore sui temi del disarmo e dell'educazione alla pace per immaginare insieme alternative concrete alla politica del riarmo;
- b. che la CEI e gli aderenti al tavolo valutino l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla pace e la nonviolenza;
- c. che la CEI promuova, secondo le proprie competenze, nelle sedi opportune una riflessione pastorale sulla natura e sull'orientamento del servizio di assistenza spirituale alle Forze dell'Ordine e alle Forze Armate;
- d. che le Chiese locali promuovano percorsi di educazione alla cura per la vita, alla pace, alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro;
- e. che le Chiese locali sostengano iniziative per il disinvestimento dagli istituti di credito coinvolti nella produzione, nel commercio di armi e per il bando al possesso e all'utilizzo di arsenali nucleari e per l'obiezione di coscienza professionale di chi rifiuta di mettere le proprie competenze al servizio della produzione e del commercio di armi;
- f. che le Chiese locali promuovano cammini di riconciliazione, pratiche di giustizia riparativa e azioni di rigenerazione comunitaria come antidoto a ogni forma di violenza e di intolleranza.

Pertanto, alcune proposte dell'Assemblea sinodale

Fame e sete di giustizia per gli esseri umani e il creato

- che le Chiese locali, in collaborazione con altri soggetti della società, promuovano lo sviluppo umano integrale attraverso **stili di vita sostenibili, scelte personali e iniziative comunitarie**, incrementando le buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare, con particolare attenzione alle Comunità Energetiche Rinnovabili;
- che le Chiese locali, sostenute anche da iniziative nazionali, **non cessino di denunciare la corruzione, l'illegalità e le mafie**, favoriscano la presa di coscienza civile della loro incompatibilità con la realizzazione del bene comune e partecipino agli sforzi della società civile per combatterle;

Pertanto, alcune proposte dell'Assemblea sinodale **in merito alla scuola dei poveri**

- a. che le Chiese locali e le organizzazioni ecclesiali siano esse stesse testimoni di **povertà evangelica nella gestione dei beni e nelle relazioni**, dal momento che la forma della Chiesa è già un annuncio: lo stile di povertà e di sobrietà sono luogo di evangelizzazione (cfr. LG 8)
- b. che le Chiese locali, con il supporto della CEI e degli Organismi a essa collegati, **promuovano occasioni di incontro per sensibilizzare sul lavoro dignitoso** (sul piano delle tutele, economico, relazionale, di compatibilità con la vita familiare), con particolare attenzione ai giovani, alle “aree interne” del Paese, alle forme di lavoro precario, alla sicurezza nel lavoro, alle politiche aziendali di formazione permanente;
- c. che le Caritas rafforzino la loro **funzione pedagogica**, promuovendo una cultura della giustizia sociale e della carità che coinvolga attivamente le comunità locali e formi le nuove generazioni. Inoltre, favoriscano nei territori la nascita e lo sviluppo di reti e sinergie con altri soggetti sociali;

Pertanto, alcune proposte dell'Assemblea sinodale **in merito alla cura delle relazioni**

- a. che le Chiese locali e le Conferenze Episcopali Regionali promuovano percorsi di accompagnamento, discernimento e integrazione nella pastorale ordinaria di quanti desiderano fare cammini di maggiore integrazione ecclesiale, ma sono ai margini della vita ecclesiale e sacramentale **a causa di situazioni affettive e familiari stabili diverse dal sacramento del matrimonio** (seconde unioni, convivenze di fatto, matrimoni e unioni civili, etc.);
- b. che le Chiese locali **promuovano** percorsi e approcci pastorali di accompagnamento e integrazione nella vita ecclesiale delle coppie conviventi, che hanno in animo una futura unione nel sacramento del matrimonio, tenendo conto di questo loro desiderio;
- c. che le Chiese locali, **superando l'atteggiamento discriminatorio** a volte diffuso negli ambienti ecclesiali e nella società, si impegnino a promuovere il riconoscimento e l'accompagnamento delle persone omoaffettive e transgender, così come dei loro genitori, che già appartengono alla comunità cristiana;

Pertanto, alcune proposte dell'Assemblea sinodale: **L'attenzione per la dimensione affettiva**

- **a. che le Chiese locali avviino, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, équipe per formare gli operatori pastorali e coordinare i percorsi pastorali sul tema dell'affettività;**
- **b. che le Chiese locali, sostenute da una indicazione nazionale, con il contributo della pastorale giovanile e familiare, dei movimenti, associazioni, gruppi e realtà civili, avviino, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, équipe che valorizzino le buone prassi pastorali già in atto e che coordinino nuovi percorsi di formazione alle relazioni e alla corporeità-affettività-sessualità – anche tenendo conto dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere – soprattutto di preadolescenti, adolescenti e giovani e dei loro educatori;**
- **c. che le Chiese locali vigilino e operino affinché nei vari contesti formativi (gruppi, associazioni, movimenti, nuove comunità, Seminari e percorsi di formazione religiosa) non avvengano forme di abuso psicologico, spirituale e di coscienza, anche nell'ambito dell'orientamento sessuale;**

Pertanto, alcune proposte dell'Assemblea sinodale: a fianco di quanti hanno subito abusi in ambito ecclesiale

- **a.** che le Chiese locali, anche attraverso i Servizi diocesani per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, accolgano e si prendano cura di quanti hanno subito violenze e realizzino iniziative con e per loro, promuovendo misure di giustizia riparativa;
- **b.** che le Chiese locali si impegnino a ridurre il rischio di abusi, continuando a favorire e a implementare l'attività di prevenzione e l'applicazione delle Linee guida nazionali;
- **c.** che le Chiese locali collaborino con istituzioni e società civile per il sostegno delle vittime e dei familiari e per assicurare il corretto svolgimento di ogni fase dell'accertamento della verità dei fatti.

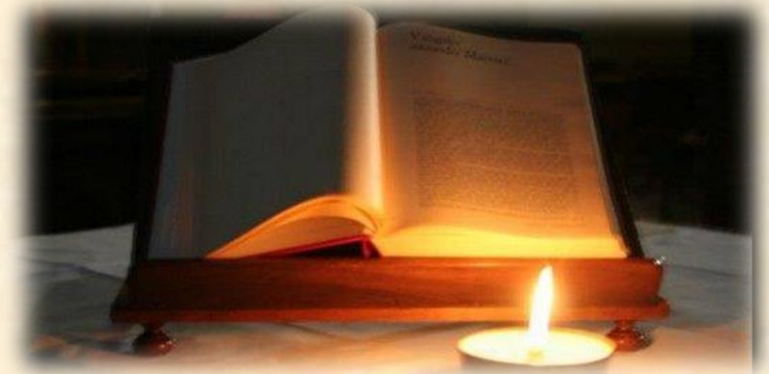
Pertanto, alcune proposte dell'Assemblea sinodale in merito alla comunità che celebra

- La liturgia è esperienza e atto di vita. Le celebrazioni liturgiche devono tornare ad essere esperienze significative, attrattive e accessibili (cfr. LAS 22)
- a. che le Chiese locali promuovano la creazione di gruppi liturgici competenti che, grazie al contributo di vocazioni, carismi e ministeri diversi, e con il supporto di strumenti di analisi sociale, curino la preparazione e la qualità delle celebrazioni liturgiche (sacramenti, sacramentali, Liturgia delle Ore) e degli altri momenti di preghiera, la domenica come giorno della comunità, il decoro e l'accessibilità degli spazi liturgici;
- b. che le Chiese locali, in una logica iniziatica al rito, procedano alla creazione di veri e propri laboratori liturgico-spirituali in cui educare al senso profondo della liturgia e sperimentare forme celebrative più accessibili e comprensibili...

PARTE II

La formazione sinodale e missionaria dei battezzati

- La Parola di Dio è il primo strumento della formazione alla fede, principio fondativo della missionarietà dei credenti. Alla sua lettura e meditazione ha fortemente invitato il Concilio Vaticano II, ribadendo che ignorare le Scritture significa ignorare Cristo (cfr. DV 25).
- Alla luce del Cammino sinodale sarà quanto mai opportuno che nell'approfondimento della Scrittura si faccia ricorso anche al metodo della conversazione nello Spirito, affinché la Parola pregata e interiorizzata diventi esperienza di fede vissuta nel quotidiano.



- che le Chiese locali incoraggino e coordinino iniziative per l'ascolto e l'approfondimento comunitario della Parola di Dio, anche in contesti domestici, consapevoli che la qualità evangelica delle relazioni interpersonali è decisiva per la vita cristiana;
- che le Chiese locali – anche in collaborazione con le istituzioni accademiche – offrano percorsi di formazione qualificati aperti a tutti e specialmente a chi esercita un servizio all'interno della comunità;
- **che sia rivolta una cura particolare all'arte del presiedere la celebrazione,** perché venga favorita la partecipazione di tutta l'assemblea e si evitino vuoti formalismi;
- **che si avvii una riflessione sulla celebrazione del sacramento della Riconciliazione al termine dell'itinerario di Iniziazione cristiana** (cfr. CIC, can. 914).

Vita interiore e accompagnamento personale

- Sono soprattutto le nuove generazioni a esprimere con il loro linguaggio la **necessità** di essere ascoltate e accompagnate nella scoperta del loro mondo interiore, là dove è possibile accogliere e far germogliare un'autentica vita di fede.
- Così come è maggiormente presente la richiesta di un accompagnamento per chi si riaccosta alla fede...



Rinnovare i percorsi di iniziazione cristiana

- si provveda a rinnovare gli strumenti per i percorsi iniziatici per le diverse età, specialmente per i bambini e i ragazzi, adottando un modello di formazione integrale che abbia un'attenzione particolare alla dimensione mistagogica ed esperienziale, faccia conoscere e vivere pratiche virtuose di vita cristiana (luoghi di spiritualità, arte, testimoni e santi);
- che siano forniti orientamenti a livello nazionale sulla successione della celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, sulla Riconciliazione e sull'età del conferimento della Confermazione nell'itinerario dei ragazzi, così come sul ministero dei padrini e delle madrine, tenendo conto delle esperienze già in atto.

PARTE III

La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

- Nella Chiesa si sente il bisogno di relazioni più evangeliche ed ecclesiali, quindi più umane e fraterne. Si tratta tra l'altro di trovare modi più autentici per vivere il rapporto fra partecipazione e autorità.



Parrocchie in conversione sinodale e missionaria

- creino forme stabili di collaborazione tra parrocchie presenti nello stesso territorio, mettendo al centro le esigenze delle persone che lì vivono, sia attraverso unità pastorali, sia attraverso una pastorale integrata e una collaborazione più stretta a livello di zone pastorali sia attraverso iniziative pastorali a livello di città, sia, infine, dove appare utile per migliorare il servizio alle persone, attraverso la fusione di più parrocchie in una sola (accorpamento di parrocchie).



Continuare a camminare insieme

- Il Cammino sinodale, soprattutto grazie al dialogo e al discernimento ecclesiale, ha permesso di far crescere le Chiese locali nella comunione. Sulla scorta dell'esperienza di questi anni, tale cammino ha bisogno di continuare e rafforzarsi, perché cresca la sinodalità e la missionarietà nelle Chiese in Italia e, con il coinvolgimento dell'intero popolo di Dio, queste possano rispondere in modo più efficace ai bisogni pastorali dei vari contesti (cfr. DFS 125).
- Alle Conferenze Episcopali è chiesto infatti «di dedicare persone e risorse per accompagnare il percorso di crescita come Chiesa sinodale in missione» (DFS 9).

Perché Cammino sinodale?

Fin dal principio l'Assemblea Generale ha scelto di non utilizzare un istituto previsto dal Codice di Diritto canonico, ovvero il Concilio particolare (CIC, cann. 439-446) scandito da fasi e regole precise che avrebbero garantito il voto deliberativo solo ai Vescovi, lasciando voce meramente consultiva a presbiteri, religiosi e laici.

Si è invece preferito uno strumento nuovo e flessibile capace di ascoltare e far esprimere tutti, pur nel rispetto del ministero di ciascuno. Così il Cammino sinodale non trova alcuna analogia con quanto previsto dal Codice di Diritto canonico e si caratterizza per la sua indole pastorale, prima che giuridica o teologica.

Per noi....



- Quali luci e quali provocazioni questo documento ci consegna per il nostro modo di essere Chiesa oggi?
- Quale volto di Chiesa emerge da questo Cammino sinodale: che tipo di comunità stiamo diventando?
- In che misura questo Cammino sta davvero trasformando la nostra realtà ecclesiale: il lievito sta già facendo fermentare la pasta, o è ancora in gran parte inerte?